



**FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020**

**Obiettivo Specifico "2.Integrazione / Migrazione legale", Obiettivo Nazionale "ON 3 - Capacity building - lett. j)**

**Governance dei servizi - Capacity building 2018" SMART Sistema per il Miglioramento dell'Accoglienza sulla Rete Territoriale**

***Le dispense dell'U.O. Politiche per l'immigrazione***

***Comune di Ravenna***

**I cittadini di Paesi terzi in Italia: alcuni dati**

*Dott. Paolo Fasano*

## I cittadini di Paesi terzi in Italia. Alcuni dati

Al 1° gennaio 2020, risiedono in Italia 3.615.826<sup>1</sup> cittadini stranieri, poco più del 6% della popolazione totale. Il 49% sono donne (1.773.496)<sup>2</sup>. I cittadini in possesso dello status permanente dell'Unione europea di cittadino soggiornante di lungo periodo (permesso Ue Slp) sono 2.282.161, il 63% del totale e le donne sono 1.152.646, poco più della metà. I cittadini titolari di un permesso di soggiorno a termine sono 1.333.665 persone, il 36,88% del totale, di cui 620.850 sono donne, poco meno della metà.

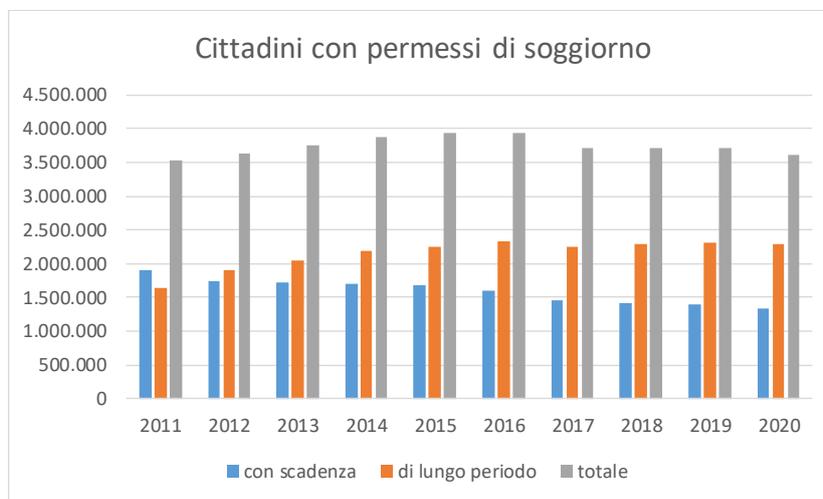


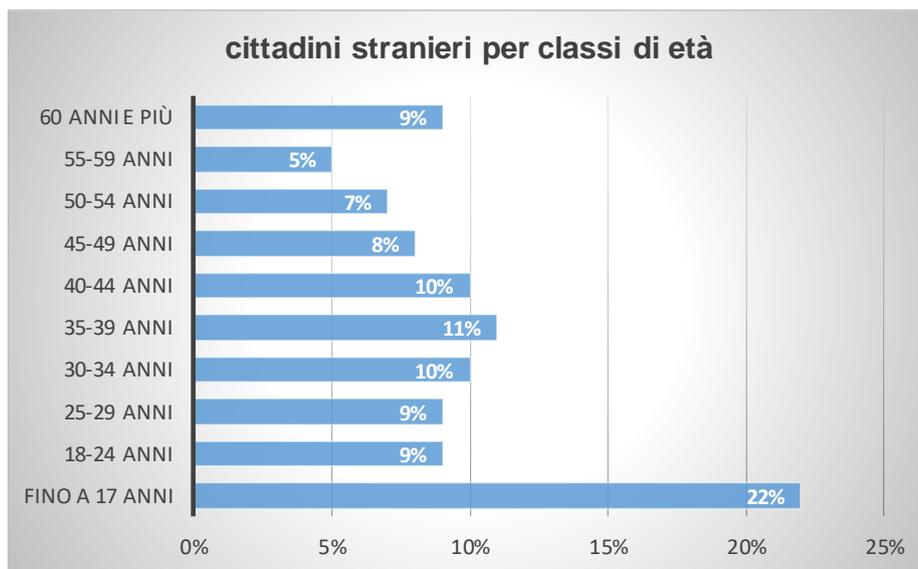
Grafico elaborato da dati Istat

Il dato scomposto per classi di età documenta una struttura anagrafica particolarmente giovane per la comunità straniera, soprattutto se confrontata con quella autoctona. I giovani fino ai 17 anni rappresentano di gran lunga la classe più numerosa con il 22% del totale e 794.618 unità, gli under 34 rappresentano il 50% del totale (1.806.373), mentre gli over 60 sono appena il 9% del totale.

---

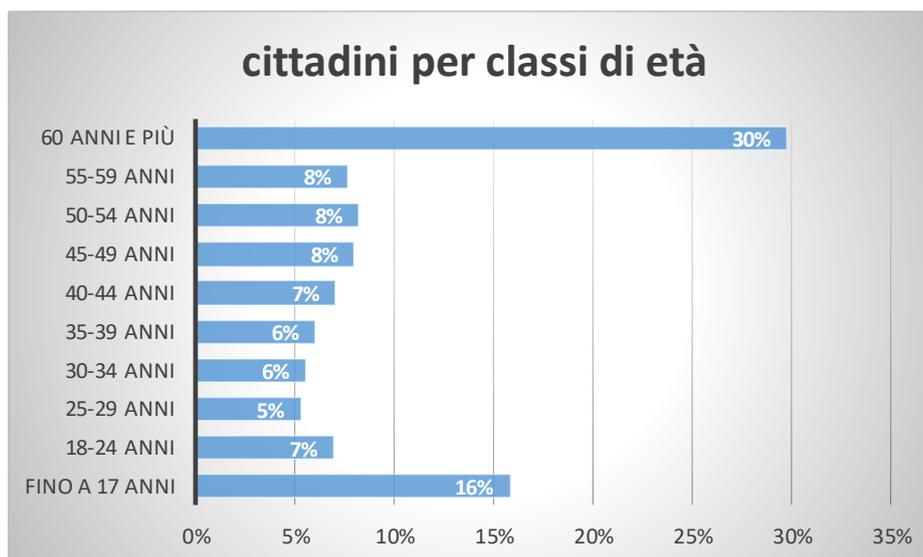
<sup>1</sup> Il dato comprende tutte le persone con cittadinanza di Paesi Terzi regolarmente residenti in Italia. Non sono compresi pertanto i cittadini non in regola con il permesso di soggiorno e i cittadini regolarmente soggiornanti ma non residenti.

<sup>2</sup> Il 49% si divide in un 32% di donne che ha già lo status a tempo indeterminato come soggiornanti Ue di lungo periodo e il 17% è titolare di un permesso di soggiorno a scadenza.



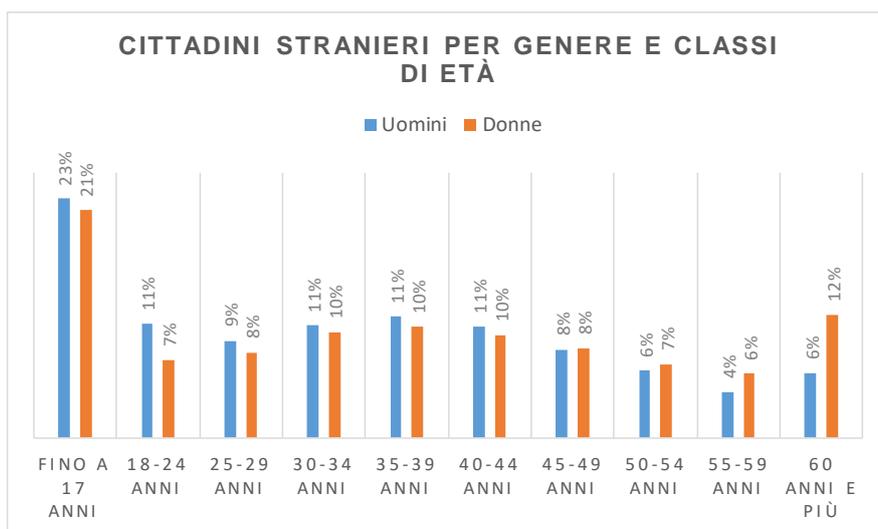
*Grafico elaborato da dati Istat*

Se consideriamo l'intera popolazione (59.641.488 residenti al 1° gennaio 2020) emerge una struttura invertita: la fascia di età dove si concentra la popolazione più numerosa è quella degli over 60 con il 30% del totale, mentre gli under 34 sono il 34% ed i giovani fino a 17 anni il 16%.



*Grafico elaborato da dati Istat*

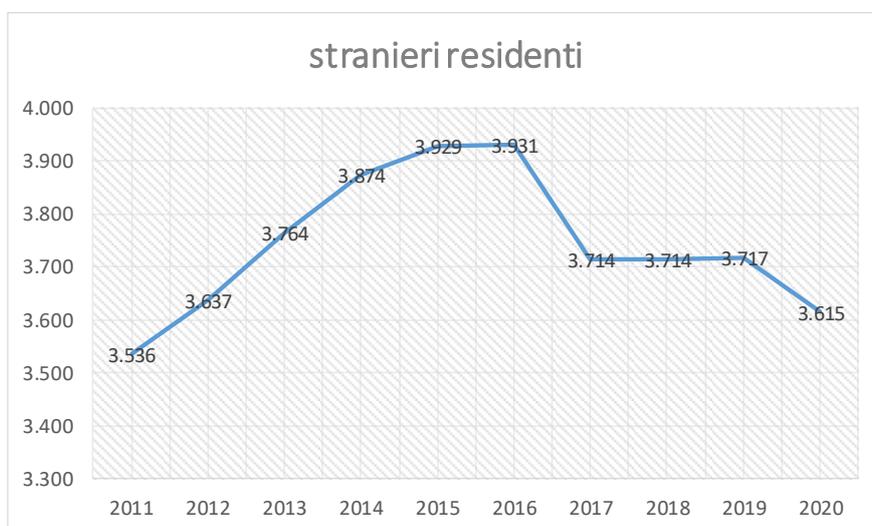
Se osserviamo il dato in base al genere emerge un'età anagrafica dei cittadini stranieri in media più alta per le donne. Gli under 34 uomini sono il 54% del totale degli stranieri maschi, mentre le donne il 47% della corrispondente popolazione di riferimento, con una differenza di -146.943 unità rispetto agli uomini. Gli uomini over 60 sono il 6%, mentre le donne sono il 12% e registrano un +93.439 unità rispetto agli uomini.



*Grafico elaborato da dati Istat*

Dal 2011 al 2016 vi è stata una crescita costante del numero di cittadini stranieri residenti, con un aumento di oltre 395.000 unità (+11,17%), cui è subentrata una forte decrescita (-315.307 unità) nel periodo 2016 - 2020. L'aumento complessivo della popolazione straniera residente è stato quindi molto limitato nel periodo 2011-2020, solo del 2,26% (+79.764 in dieci anni).

Il grafico seguente illustra il trend negli anni 2011-2020 dei cittadini stranieri residenti, con una crescita nella prima metà del decennio fino ad oltre 3 milioni e 900 unità e un calo evidente negli anni 2017-2020.



*Grafico elaborato da dati Istat – in milioni di unità*

Sul dato incidono il blocco delle quote di ingresso per lavoro, la concessione della cittadinanza italiana per residenza, matrimonio, discendenza, maggiore età a circa 1.000.000 di persone, la mobilità infra europea consentita a coloro che hanno acquisito lo status indeterminato di titolare di permesso Ue Slp con un'immigrazione interna all'Unione, verso altri Stati Membri.

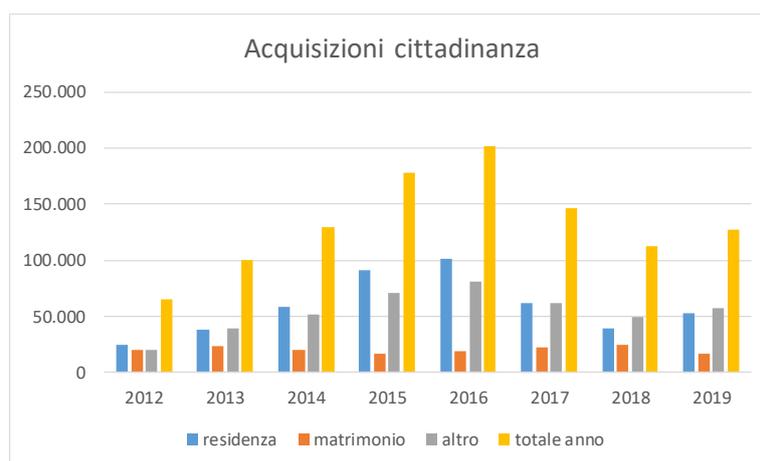


Grafico elaborato da dati Istat

In 10 anni i permessi di soggiorno a scadenza si sono ridotti del 29,71%, mentre i permessi Ue Slp<sup>3</sup> hanno registrato un aumento superiore al 39%. Vi è stato un naturale transito dai permessi a tempo determinato a quelli permanenti. Se sommiamo, però, i permessi al 1° gennaio 2011 (3.536.062), i primi rilasci nel periodo 2011-2019 al netto dei permessi rilasciati per richiesta asilo, protezione internazionale e umanitaria (1.806.275), il numero di persone sbarcate nel medesimo periodo (778.472) e sottraiamo le cittadinanze concesse dal 2012 al 2019 (-995.482), il dato finale presenta una differenza al 1° gennaio 2020 di circa 1.500.000 unità rispetto al dato degli stranieri residenti (3.615.826).

<sup>3</sup> Nel 2012 vi è il sorpasso del numero dei permessi Ue per Slp su quelli rilasciati a termine.

| anno | con<br>scadenza | di lungo<br>periodo | totale    |
|------|-----------------|---------------------|-----------|
| 2011 | 1.897.328       | 1.638.734           | 3.536.062 |
| 2012 | 1.741.501       | 1.896.223           | 3.637.724 |
| 2013 | 1.718.574       | 2.045.662           | 3.764.236 |
| 2014 | 1.695.119       | 2.179.607           | 3.874.726 |
| 2015 | 1.681.169       | 2.248.747           | 3.929.916 |
| 2016 | 1.592.698       | 2.338.435           | 3.931.133 |
| 2017 | 1.458.656       | 2.255.481           | 3.714.137 |
| 2018 | 1.421.775       | 2.293.159           | 3.714.934 |
| 2019 | 1.402.590       | 2.314.816           | 3.717.406 |
| 2020 | 1.333.665       | 2.282.161           | 3.615.826 |

*Grafico elaborato da dati Istat*

*Stranieri residenti con status indeterminato o con permesso a termine*

La discrepanza dei dati può essere dovuta a molteplici cause, ne segnaliamo alcune: molti dei cittadini sbarcati hanno come meta altri paesi europei e non si fermano nel nostro Paese<sup>4</sup>; non viene applicato in modo uniforme il diritto - dovere all'iscrizione anagrafica dei cittadini stranieri, sancito espressamente da una norma di legge<sup>5</sup>; la perdita del permesso di soggiorno e l' "invisibilità" connessa all'irregolarità amministrativa.

## **2.1 Gli ingressi ed i permessi di soggiorno rilasciati**

Nel 2019 sono stati rilasciati 177.254 nuovi permessi di soggiorno, -26,76% rispetto al 2018 (242.009). Il 56,93% sono per motivi familiari, seguiti dai permessi per richiesta asilo/protezione (15,55%) e da quelli per studio (11,51%). I nuovi permessi per lavoro sono solo il 6,38% del totale dei rilasciati.

---

<sup>4</sup> A fronte di 778.472 persone sbarcate nel periodo 2011-2019 i permessi per richiesta asilo rilasciati sono stati 471.255.

<sup>5</sup> Articolo 6 comma 7 decreto legislativo 286/98

| anno | lavoro  | famiglia | asilo, richiesta asilo e motivi umanitari | studio | totale primi permessi |
|------|---------|----------|-------------------------------------------|--------|-----------------------|
| 2010 | 358.870 | 178.797  | 10.336                                    | 26.343 | 598.567               |
| 2011 | 124.544 | 140.846  | 42.672                                    | 31.295 | 361.690               |
| 2012 | 70.892  | 116.891  | 22.916                                    | 31.005 | 263.968               |
| 2013 | 84.540  | 105.266  | 19.146                                    | 27.321 | 255.646               |
| 2014 | 57.040  | 101.422  | 47.873                                    | 24.477 | 248.323               |
| 2015 | 21.728  | 107.096  | 67.271                                    | 23.030 | 238.936               |
| 2016 | 12.873  | 102.351  | 77.927                                    | 17.130 | 226.934               |
| 2017 | 12.200  | 113.549  | 101.065                                   | 18.323 | 262.770               |
| 2018 | 14.605  | 122.812  | 64.819                                    | 22.044 | 242.009               |
| 2019 | 11.315  | 100.912  | 27.566                                    | 20.409 | 177.254               |

Grafico elaborato da dati Istat  
 Permessi di soggiorno rilasciati 2010-2019

Il grafico seguente illustra in modo molto chiaro la tendenza decrescente dei primi permessi rilasciati negli ultimi 10 anni.

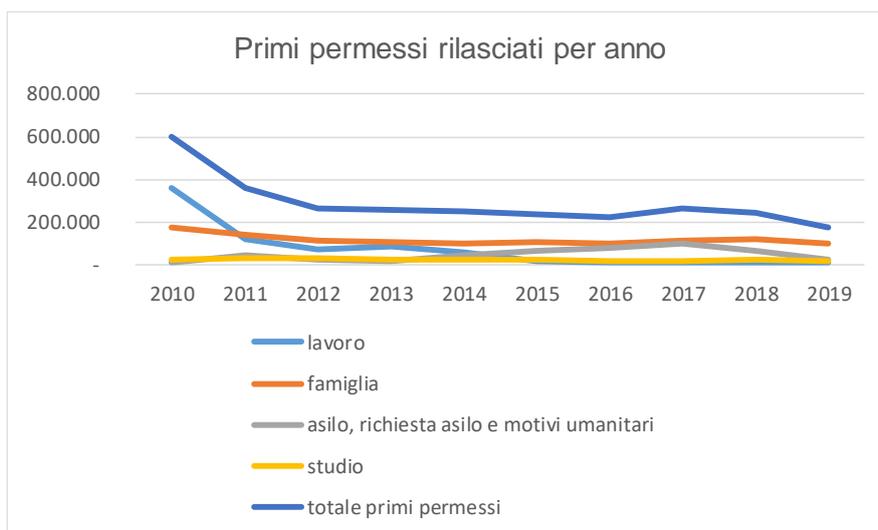


Grafico elaborato da dati Istat

In un anno, dal 2019 al 2020, i cittadini stranieri residenti sono diminuiti di 101.580 unità (-2,73%). Decrescono tutte le comunità con poche eccezioni (Bangladesh, India, Brasile, Iran, etc.). Le aree di provenienza sono così suddivise: il 28% dall'Europa centro - orientale (le comunità più popolose provengono dall'Albania, Ucraina, Moldova, Macedonia, Kosovo, Russia, etc.), il 19% dall'Africa settentrionale (Marocco, Egitto, Tunisia, etc.), il 16% dall'Asia centro – meridionale (India, Bangladesh, Pakistan, Sri Lanka, Afghanistan, etc.), il 15% dall'Asia orientale e occidentale (Cina, Filippine, etc.), l'11% dal resto dell'Africa (Nigeria, Senegal, Ghana, Costa D'Avorio, etc.), analoga percentuale per l'America (Perù, Ecuador, Brasile, etc.). Le comunità più numerose in assoluto

restano la marocchina (428.835, 11,86% del totale), l'albanese (416.703, 11,52%), la cinese (301.073, 8,33%) e l'ucraina (230.639, 6,38%).

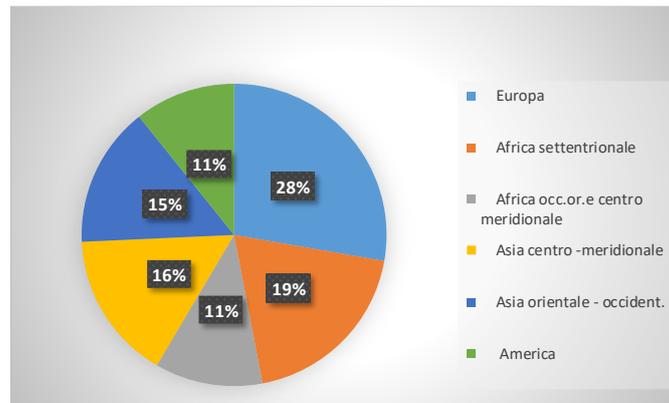


Grafico elaborato da dati Istat

Se osserviamo invece il dato negli ultimi 10 anni le comunità che hanno fatto registrare i maggiori incrementi sono: la comunità bangladese, da 103.285 a 148.389, + 45.104 (in percentuale +43,67%), la pakistana + 40.951 (+45,39%), la nigeriana, + 39.535 unità (+67,69%) e l'egiziana, + 31.281 (+28,39%).

In conclusione i dati evidenziano come il 75% dei cittadini con background migratorio nel corso del periodo 2011-2020 abbia raggiunto una stabilità amministrativa, tra acquisizione della cittadinanza italiana e titolarità di uno status permanente<sup>6</sup>, superando una condizione giuridica precaria perché intrinsecamente connessa alla titolarità di un permesso di soggiorno a termine, rinnovabile in presenza di determinati requisiti, la cui carenza può essere dovuta a motivi oggettivi, non imputabili agli stessi<sup>7</sup>, e determinare uno scivolamento verso l'area dell'irregolarità amministrativa.

Paolo Fasano

<sup>6</sup> Lo status di SIp Ue è revocabile solo in alcuni casi tassativamente elencati dalla normativa europea (direttiva 2003/109/Ce) e recepiti in Italia dal dlgs. 3/2007 che ha integrato l'art. 9 del dlgs. 286/98.

<sup>7</sup> La perdita del lavoro per crisi occupazionale, aziendale, economica, la difficoltà di reperire alloggi, l'insorgenza di malattie, criticità burocratiche.

## **Bibliografia**

Dati Istat [http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS\\_PERMSOGG1](http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_PERMSOGG1)